

LA POLEMICA

“Gas e carbone scelta sbagliata il governo frena le rinnovabili”

Gli ambientalisti contestano le scelte di Palazzo Chigi per superare l'emergenza energetica

di **Rosaria Amato**

ROMA - L'estrazione del gas in Italia e il potenziamento delle centrali al carbone «sono solo palliativi»: la via per l'indipendenza energetica, a cominciare dalle forniture russe ma non solo, passa esclusivamente per le rinnovabili. È la posizione comune agli ambientalisti italiani a cominciare da Legambiente, Greenpeace e Wwf, che rilanciano le dieci proposte presentate al governo un mese fa. Anche se c'è chi, come Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente e fondatore del centro studi Symbola, riconosce che, nell'immediato, l'urgenza della guerra in Ucraina possa deviare momentaneamente le politiche energetiche: «Il problema - chiarisce lo storico ambientalista ora parlamentare Pd - è distinguere con chiarezza quello che devi fare subito e quello che è la politica energetica del futuro. Adesso facciamo tutto quello che bisogna fare, anche se la via maestra rimangono il risparmio energetico unito alle fonti rinnovabili, che rappresentano l'unica possibilità per il futuro di ottenere indipendenza ed energia a basso prezzo».

Ma c'è anche chi rifiuta il ritorno al carbone e alle estrazioni di gas in Italia anche come rimedio di emergenza: «Sono pannicelli caldi - taglia corto Giuseppe Onufrio, diretto-

re esecutivo di Greenpeace Italia - perché siano di fronte a un grande equivoco: sta passando l'idea che dobbiamo sostituire per l'emergenza il gas russo, ma la verità è che dobbiamo ridurre la dipendenza dal gas, e avremmo dovuto farlo da lungo tempo. Invece, assistiamo al tour dell'Enel in Africa, che è uno dei più grandi bluff della storia perché il gas non arriverà mai da lì, si tratta di investimenti per infrastrutture che richiedono anni, con il risultato che anziché dipendere dalla Russia dipenderemo da Paesi ancora più instabili».

«Il governo sta spingendo timidamente le rinnovabili, mentre sta lavorando con grande forza sulla ripartenza delle fossili, e questo è un grandissimo errore», ribadisce il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani. «Invece che cercare gas nel Canale di Sicilia o nell'Adriatico, dovrebbe, come abbiamo chiesto nelle nostre dieci proposte, autorizzare subito 90 gigawatt di impianti a fonti rinnovabili, che sono la metà di quelli fermi al ministero della Transizione Ecologica a causa del blocco opposto dalla Soverintendenze. Le quali sono ossessionate dalle rinnovabili, contrastano qualunque tipo di proposta. Draghi ha varato la sovrintendenza speciale per il Pnrr, ma neanche quella ha velocizzato le procedure. Serve sempre un intervento del ministro Fran-

ceschini».

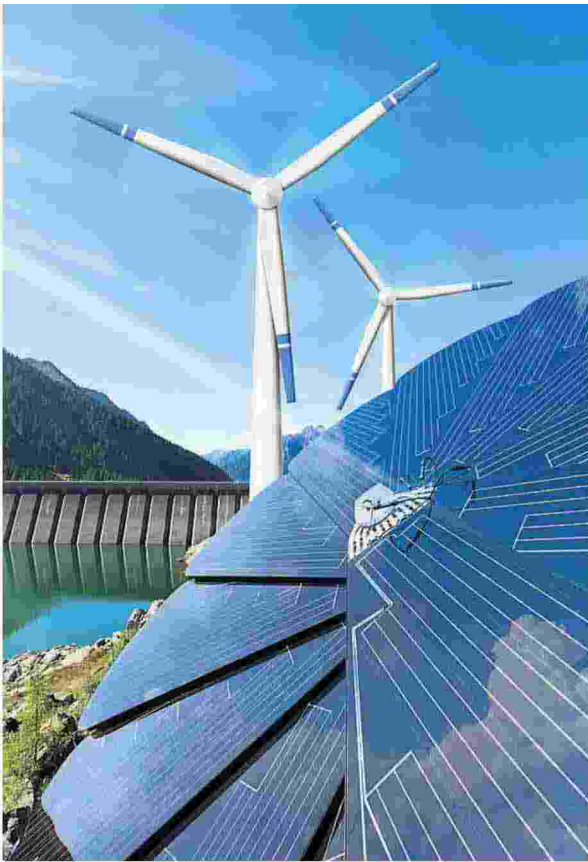
L'impatto ambientale di eolico e solare in Sicilia fa meno paura delle trivellazioni, assicura Giampiero Trizzino, protagonista delle battaglie ambientali in Sicilia e deputato M5S all'Assemblea Regionale: «Non ci si può opporre a tutto. Avendo come prospettiva quella della transizione ecologica, noi diciamo sì all'impianto off shore eolico alle Egadi, anche perché abbiamo verificato che si tratta di un impianto flottante, non danneggerebbe fauna e flora marina e non sarebbe visibile dalla costa. Mentre come Assemblea Regionale siciliana abbiamo approvato un ordine del giorno per chiedere al governo di ridiscutere il Pitesai (il piano della transizione energetica sostenibile, che individua i giacimenti dai quali è possibile riprendere o proseguire l'estrazione di gas, ndr) visto che le nostre indicazioni non sono state seguite. E adesso è possibile trivellare in molte più zone che in passato. Non ci preoccupa solo il mare ma anche le zone a terra».

Infine, anche il nucleare - che spesso ritorna tra le proposte di alcuni ministri - non appare come una strada percorribile «Non si tratta dei referendum, è che costa troppo - rileva Realacci -. La Germania copre già il 50% della domanda di energia con le rinnovabili e conta di arrivare nel 2030 all'80% e nel 2035 al 100%.

Noi ci siamo arenati al 35% dal 2014: paghiamo gli errori dei governi passati, ma non possiamo continuare a essere ingabbiati nell'indecisionismo politico e nella burocrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Realacci: "Bisogna però distinguere tra cose da fare subito e politiche future"



▲ **Lo stop**

Le associazioni ambientaliste sono critiche con gli ultimi governi per non aver favorito lo sviluppo delle rinnovabili dopo la prima fase di crescita sostenuta

